se, in considerazione di ciò, il Ministro intenda adottare con tempestività tutte le iniziative praticabili al fine di garantire che l'ufficio di sovrintendente del Friuli Venezia Giulia per i beni architettonici e del paesaggio e per il patrimonio storico artistico demoantropologico sia assegnato in via definitiva e nel più breve tempo possibile. (4-12408)

DAMIANI e ROSATO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro degli affari esteri, al Ministro per gli italiani nel mondo.* — Per sapere – premesso che:

il Governo italiano, deliberato l'ingresso nel secondo conflitto mondiale, tra il 1940 e il 1941 assumeva opportunamente la decisione di porre in sicurezza a Roma 41 dipinti realizzati da artisti veneti di assoluto prestigio, da Carpaccio a Tiepolo, e sino ad allora presenti in chiese e musei della penisola istriana, divenuta teatro delle operazioni belliche sul fronte orientale;

non v'è dubbio alcuno che tali capolavori siano di proprietà dello Stato italiano;

il civico Museo Revoltella di Trieste ospiterà, pur vantando competenze esclusive di una galleria d'arte moderna con frequenti escursioni nella contemporanea, una mostra temporanea di tali dipinti, la cui inaugurazione è attualmente prevista per il mese di febbraio 2005 con la probabile presenza del presidente del Senato della Repubblica;

tutto lascia supporre che, terminata la mostra temporanea, i dipinti verranno conservati ed esposti al pubblico nella stessa città di Trieste;

sul quotidiano « Il Piccolo » del 4 gennaio 2005 è comparsa una dichiarazione del dott. Ugo Soragni, direttore regionale dei Beni Artistici, e che tale dichiarazione (« la collocazione definitiva dei quadri sarà alle Scuderie del Castello di Miramare ») è stata riportata tra virgolette e mai smentita –:

se la competente autorità ministeriale non ritenga preferibile accordarsi con le competenti autorità delle Repubbliche di Slovenia e di Croazia per garantire un'adeguata esposizione permanente delle opere suddette in territorio istriano, a testimoniare in maniera nobile i legami indissolubili tra quel medesimo territorio e la cultura veneta dalla quale ha mutuato l'espressione linguistica quotidiana la comunità dei nostri connazionali tuttora colà residenti;

se la competente autorità ministeriale abbia preso in considerazione il fatto che la collocazione triestina delle opere nella sostanza si traduce in un controproducente episodio volto a cancellare dalla memoria collettiva il retaggio della cultura veneta sulla sponda orientale dell'Adriatico, con danno alla verità storica e nocumento alle comunità di Italiani ancora presenti sul territorio;

se, mantenendo comunque la proprietà allo Stato italiano, la competente autorità ministeriale non intenda perciò esplorare la disponibilità di ricollocare suddette insigni testimonianze artistiche là dove esse possono fungere anche da incancellabile testimonianza storica. (4-12409)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta in Commissione:

OLIVIERI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

risulta all'interrogante che a Pellizzano, piccolo comune della Val di Sole in Trentino, un guasto alla serranda avrebbe impedito all'utenza di usufruire dei servizi dell'ufficio postale. In quel frangente, la Società Poste Italiane, anziché chiedere la collaborazione dell'Amministrazione comunale o il tempestivo intervento di un fabbro che potesse riparare la saracinesca bloccata e ripristinare il servizio di spor-

tello, avrebbe deciso di chiudere l'ufficio postale interrompendo così un servizio di pubblica utilità;

da qualche tempo l'interrogante ha la netta impressione che il servizio offerto dagli uffici delle Poste Italiane in Trentino, ed in genere nei piccoli paesi di montagna, stia progressivamente abbandonando il territorio, malgrado molte Amministrazioni comunali abbiano messo a disposizione delle Poste Italiane sedi appropriate ed a canoni d'affitto simbolici;

Poste Italiane, ricambia questa « ospitalità » offrendo all'utenza servizi ad orari ridotti, e come nel caso di Pellizzano con aperture a giorni alterni che creano quotidiane difficoltà sia alla popolazione residente che alle aziende che utilizzano lo sportello postale per transizioni, comunicazioni e quant'altro di loro necessità;

secondo l'interrogante, a Pellizzano la cosa ha del grottesco, se si considera che, un semplice guasto alla serranda avrebbe impedito la normale apertura dell'ufficio, rimasto chiuso per l'intera mattinata di martedì;

a questo si deve aggiungere che l'ufficio postale di Pellizzano, come ormai molti uffici periferici di montagna, è aperto tre mattine alla settimana, il martedì, il giovedì ed il sabato, quindi: considerata la forzata chiusura di martedì 4 gennaio 2005 e la festività del 6 gennaio 2005, gli utenti dell'ufficio postale di Pellizzano hanno potuto usufruire dei servizi dell'Ufficio postale sono la mattinata di sabato 8 gennaio 2005;

questo palese disservizio ha creato nocumento e disorientamento soprattutto negli anziani che dovevano ritirare la pensione e che sono stati lasciati al freddo ad attendere inutilmente l'apertura dell'ufficio postale;

la popolazione delle aree montane, non solo del Trentino, è sottoposta ad un gravissimo disagio, che nasce dalla sfortuna di abitare in un comprensorio, come quello di Sole, marcatamente periferico;

ad opinione dell'interrogante, la futilità della causa che ha impedito l'apertura dell'ufficio, segnala e mette ancor più in evidenza la perpetuazione di una situazione di diffusa logica aziendalista posta in essere da Poste Italiane SpA, incurante del fatto che l'ufficio postale, al pari di altri servizi al cittadino ed alle aziende presenti sul territorio, rappresenta un servizio indispensabile ed importante;

ciò in dispregio della nota pubblicità che Poste Italiane diffonde su tutti i mezzi televisivi nella quale proclama di essere al servizio dei cittadini in qualsiasi posto e luogo –:

se la vicenda descritta in premessa corrisponda al vero;

se non ritenga di prendere posizione sulla logica aziendalista posta in essere da tempo da Poste Italiane SpA che, con la scusante di far quadrare i conti di tutt'Italia taglia, come rami secchi gli uffici periferici delle località montane, incurante che l'ufficio postale, al pari di altri servizi al cittadino ed alle aziende presenti sul territorio, rappresenta un servizio indispensabile ed importante;

se non ritenga di adoperarsi presso Poste Italiane spa affinché sia ripristinata l'apertura settimanale, continuata e mattutina in molti uffici postali del Trentino e delle aree montane in genere che, in considerazione della loro ubicazione e delle consistenti comunità limitrofe utilizzano con costanza e « fedeltà » l'ufficio postale sia per le operazioni di posta che di banco-posta;

se non ritenga di intervenire affinché l'azienda Poste Italiane SpA riconsideri le proprie strategie che portano alla progressiva chiusura degli uffici postali e punti invece a migliorare l'offerta ed il servizio al cittadino, obiettivi tanto declamati da costose quanto, secondo l'interrogante, inutili – alla prova dei fatti – pubblicità che propongono e promuovono nuovi servizi postali quando poi, detti uffici postali sono chiusi e per l'utenza sono l'immagine palese del disservizio a causa della perdita

di tempo e delle code che si devono sopportare per accedere allo sportello;

quali iniziative intenda assumere per porre rimedio a queste situazioni che costringono i clienti ad adattarsi alle esigenze dell'azienda Poste Italiane e non viceversa, come si confà ad una qualsiasi azienda sul mercato. (5-03810)

Interrogazioni a risposta scritta:

FRAGALÀ. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro della giustizia.* — Per sapere – premesso che:

dal 1996 è stato riconosciuto ai dipendenti delle Poste Italiane S.p.A. il diritto alla 14ª mensilità, e su tale emolumento sono stati trattenuti i contributi previdenziali ed assistenziali utili ai fini del calcolo della pensione e dell'indennità di buonuscita, con conseguente obbligo dell'Ente previdenziale di porte a base delle stesse l'intero importo della 14ª;

nonostante ciò e malgrado i numerosi ricorsi da parte degli interessati, l'Ipost non ha mai riconosciuto detto emolumento nella quota « A » della pensione, che della stessa costituisce la parte più consistente e significativa, bensì lo ha inserito tra le « competenze accessorie eccedenti il 18 per cento », o tra gli emolumenti non assoggettati a contribuzione, con grave danno sull'importo finale della pensione, atteso che tali competenze accessorie, per il fatto di non essere assoggettate appunto a contribuzione, partecipano in maniera estremamente modesta a determinare l'importo complessivo della pensione;

a dirimere tale controversia, in data 13 maggio 2002, veniva stipulato un accordo tra: « Ipost-Poste Italiane S.p.a. - organizzazioni sindacali » con il quale, tra le altre cose, si precisava che: « L'importo della 14ª è costituito dalla posizione retributiva individuale; dalla retribuzione individuale di anzianità; dalla ex indennità di contingenza in godimento; dall'elemento distintivo di retribuzione ». L'accordo al penultimo comma precisava: « L'Ipost conferma altresì che, condiviso quanto sopra tra tutte le parti, e quindi, previo versamento – anche in forma rateale – da parte di ciascuno degli interessati, di quanto contributivamente dovuto all'istituto previdenziale in ordine alla 14ª provvederà ad includere, a far data dalla sottoscrizione del presente accordo ed entro la fine del corrente anno, l'emolumento in parola nella retribuzione utile ai fini del calcolo della quota « A » di pensione, che, pertanto, entra a far parte ad ogni conseguente effetto, delle voci previste dall'articolo 15 della legge n. 177 del 1976 »;

a seguito di tale accordo l'Ipost rielaborava 46.000 pensioni e comunicava a tutti i lavoratori collocati in pensione dal 16 gennaio 1996 in poi, che la pensione era stata riliquidata. Venivano conseguentemente corrisposte agli aventi diritto le somme arretrate a far data dal 16 gennaio 1996, riconoscendo però nel calcolo della pensione il solo rateo di 14ª relativo alla parte stipendiale, escludendo illegittimamente il rateo di 14ª relativo alla ex indennità di contingenza, in chiara difformità di quanto stabilito nell'accordo del 13 maggio 2002;

tale difformità originava le lamentele degli interessati all'Ipost ed i ricorsi alla Corte dei conti;

alle lamentele degli interessati, l'Ipost, precisava che: « Con riferimento al mancato inserimento della I.I.S., tra gli elementi che compongono la 14ª mensilità, si sottolinea la tassatività delle norme previdenziali (legge n. 177 del 1976) sull'individuazione delle voci da prendere in considerazione per il calcolo della base pensionabile, imponendo vincoli che non possono essere derogati neppure dai CCNL »;

tale dichiarazione è strana e certamente dissonante con il testo dell'accordo dallo stesso firmato perché porta alla conclusione che l'Ipost ha sottoscritto l'accordo ben sapendo che in seguito non avrebbe potuto generare alcun effetto, se

non quello, da parte dell'Ipost, di riscuotere indebitamente dei contributi non utili al riconoscimento del rateo di 14ª;

ben più grave è inoltre la responsabilità dell'Ipost per quanto attiene al pagamento della indennità di buonuscita. Infatti, nonostante il predetto Ente previdenziale abbia, per come precisato, effettuato il riconoscimento ancorché di una sola parte della 14ª nella quota « A » della pensione ed il relativo conguaglio degli arretrati, non ha effettuato detto stesso conseguente conguaglio sul pagamento della buonuscita. Pertanto, non avendone variato la base di calcolo inserendovi tale quota di sottratto ai lavoratori pensionati una somma rilevante, di cui si chiede il relativo urgente pagamento maggiorato di interessi e rivalutazione monetaria –:

quale sia il parere ed i provvedimenti che intendono adottare i Ministri competenti, sul comportamento messo in atto dall'Ipost – Istituto postelegrafonici, in merito al calcolo e relativo pagamento della pensione e dell'indennità di buonuscita agli ex dipendenti delle Poste italiane, atteso che detto calcolo, effettuato in difformità delle leggi vigenti e degli specifici accordi di categoria, da e darà origine ad un contenzioso rilevante, già più volte lamentato dalla Corte dei conti in sede di relazione annuale e contribuisce notevolmente ad intasare il carico di lavoro dei Tribunali del lavoro e della Corte dei conti. (4-12339)

PERROTTA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

la Rai su 103,3 ha un servizio continuo « Isoradio » per permettere agli automobilisti di conoscere in tempo reale eventuali problemi che dovessero esserci sulle autostrade;

alcuni automobilisti, tra cui l'interrogante, il giorno 23 dicembre 2004, sono rimasti bloccati nel caos del traffico sviluppatosi sulla bretella tra Roma Nord e Roma sud dove hanno impiegato ben 4 ore per fare 12 km –:

per quale motivo « Isoradio », dalle ore 16 alle ore 19, ha ignorato questo enorme ingorgo, informando gli automobilisti di altre code e tacendo assolutamente su ciò che stava accadendo sulla bretella. (4-12365)

* * *

DIFESA

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

con l'avvicinarsi della scadenza elettorale del 30 gennaio 2005, le forze di opposizione in Iraq moltiplicano la frequenza e l'efferatezza dei loro attacchi, come rivelano gli assassinii di alte personalità come il Presidente della Provincia di Baghdad, Alì al-Haidri ed il *leader* sciita Abdul Aziz al-Hakim;

malgrado il rafforzamento del contingente statunitense, il comandante delle truppe di terra Gen. Rhomas Metz ha dovuto pubblicamente ammettere che quattro delle 18 province del Paese non offrono margini di sicurezza rassicuranti per svolgervi elezioni regolari;

si tratta delle quattro province centrali dell'Iraq che comprendono il cosiddetto triangolo sunnita e parte della Città di Baghdad;

secondo il generale Muhammad Abd Allah Shahwani, direttore dei servizi iracheni, la guerriglia può contare sulla cifra enorme di 40 mila uomini a tempo pieno e su 200 mila fiancheggiatori, questi ultimi impegnati nella raccolta di informazioni, nella logistica eccetera;

le indicazioni del responsabile dei servizi iracheni offrono uno squarcio di verità particolarmente preoccupante ed indicano che il reclutamento avviene, tra l'altro, per le condizioni economiche disastrose in cui versa la popolazione civile e